

Pellegrini..con il MASCI

Pellegrini a San Romedio sull'antico cammino Jacopeo.

Si è svolto nei giorni 2 – 4 giugno il consueto pellegrinaggio organizzato dal Gruppo Masci La Soca. In tre giorni abbiamo percorso tre delle sette tappe del Cammino Jacopeo d'Anaunia nell'alta Val di Non. Mettersi in cammino (a piedi) è sempre una sfida. Dopo le ultime defezioni e scremature siamo partiti in dodici. Numero altamente simbolico che, anziché demotivarci per la diminuzione del numero dei partecipanti, ha accresciuto la nostra determinazione a intraprendere il cammino e poi a conseguire la meta. Perché non esiste un cammino ideale e perfetto. Ogni strada è cosparsa di imprevisti e contrarietà. E alla fine ci si ritrova in mano questa constatazione di saggezza: non siamo noi a indirizzare il cammino per quanto sia ben fatta la nostra organizzazione logistica; al contrario è lui, il cammino, a realizzarsi in noi, in modi e forme inaspettate e gratuite.

Partendo dall'abitato di Sanzeno, nei pressi di Cles e del lago di Santa Giustina abbiamo seguito il tracciato dei pellegrini nella destra orografica della Valle, toccando gli ultimi numerosi paesi (Romeno, Cavareno, Sarnonico, Fondo e altri) della provincia trentina e per approdare nel pomeriggio all'abitato di Senale situato già nella provincia di Bolzano. La fisionomia della valle si modifica mano a mano che si sale passando dalle piantagioni di meli della bassa valle alle distese di fieno e per finire nella zona dei masi altoatesini della classica e armoniosa bellezza. In questa zona è prevalente l'attività della raccolta e della lavorazione del legname oltre che l'allevamento dei bovini.

Il secondo giorno ci ha visto percorrere, a partire dal Santuario della Madonna del Senale, o "Nostra Signora del bosco" (meta di pellegrinaggi e di devozione di molta gente di montagna) veri e propri sentieri di montagna, in mezzo ad abetaie e per suggestivi torrenti, facendoci accompagnare il versante della montagna fino a raggiungere il paese di Rumo nella sinistra orografica della valle. Il nostro cammino ci ha permesso di approcciare e avvicinare la gente di questi posti: gli estremi paesini delle valli di Rumo e dell'Ultimo e i primi villaggi delle popolazioni di lingua tedesca. Ha fatto impressione percepire come nell'arco di un solo km la gente parli lingue assolutamente differenti: il dialetto della valle di Non e, un po' più a Nord, altri dialetti riconducibili all'idioma tedesco. I confini non sono demarcati tanto da barriere artificialmente costruite e stabilite dalla volontà dell'uomo quanto da spazi di boschi e di pascoli in cui l'uomo ha lasciato la propria impronta con modalità e stili di vita e di lavoro talvolta molto differenti tra di loro.

I boschi, i pascoli, la montagna segnano il confine tra un'etnia e un'altra. Un confine che ha le sue radici in secoli e secoli di storia e di tradizioni differenti che quassù hanno vissuto accostate l'una all'altra. Camminare vuol dire anche rendersi conto di come l'umanità sia differente a

seconda di dove sia stata chiamata a vivere e a svilupparsi. Eppure le differenze culturali e linguistiche per il pellegrino non sono ostacoli all'incontro. Sono come ponti che permettono di accedere ad una realtà differente e che magari non si conosce ancora. Il pellegrino prosegue sempre disarmato, portando con il suo atteggiamento solo segnali di pace. E chi lo incontra lo sa, lo apprezza per questo. Uno delle caratteristiche del pellegrino è di suscitare sentimenti di accoglienza, voglia di condivisione, di conoscenza di altri luoghi, voglia di parlarsi ... come nel pomeriggio del primo giorno, quando un acquazzone improvviso ci ha costretti a riparare in un casolare pieno di attrezzi e di legna. Per il proprietario, giunto a vedere cos'era il rumore che stava sentendo, è venuto spontaneo quasi scusarsi per il disordine che ci circondava.

la terza tappa ci ha fatto chiudere il cerchio con la discesa agli abitati di Cagnò, di Romallo e infine di Sanzeno, passando per le innumerevoli piantagioni di mele del marchio "Melinda" quasi completamente bloccate nel loro processo di fioritura a causa dell'improvvisa e tardiva ondata di freddo dei mesi scorsi. Da Sanzeno abbiamo poi intrapreso l'ultima salita al Santuario di San Romedio, attraverso un pittoresco sentiero nella roccia.

Al Santuario ci siamo rifocillati e anche asciugati dalla pioggia che ci ha accompagnati durante un tratto del cammino della mattina. Era il giorno di Pentecoste, il giorno della discesa dello Spirito Santo. Giorno che ci ha fatto ricordare in fondo che l'essere credenti è essere persone animate dallo Spirito di Dio. Come lo è stato il profeta Elia che ci ha accompagnato nelle piccole riflessioni durante questi tre giorni o come Eliseo che, dopo aver assistito alla salita al cielo di Elia nel carro di fuoco, ne raccoglie il mantello come pegno e come consegna a continuare l'opera del grande profeta.

Uno zaino, un bastone, dei panini che qualcuno ha imbottito per noi, una conchiglia simbolo del cammino di Santiago, una piccola bisaccia per raccogliere i segni del cammino ... alcune piccole cose che ci siamo portati dietro, come segni utili a ricordarci quanto lo spirito può operare in noi: chi cammina è sempre un uomo o una donna animato dallo spirito. Il camminare è un'azione spirituale. Non a caso lo scout (e per secoli e secoli prima di lui il pellegrino) hanno fatto della strada, del cammino la sua spiritualità, l'ideale e il ritmo profondo di tutta la sua vita.